

# CiNEmA Dal Mondo

novembre-dicembre  
2009

## CIRCOLO DEL CINEMA BELLINZONA

Cinema Forum 1+2

mar 10.11, 20.30

Proiezione speciale

**UMARETE WA MITA KEREDO** Sono nato ma...

di Yasujiro Ozu, Giappone 1932

*Accompagnamento dal vivo di Christoph Baumann (piano),  
Isa Wiss (voce), Jacques Siron (basso), Dieter Ulrich (batteria)*

Entrata (prezzi speciali): Fr. 25.- / 20.-

mar 24.11, 20.30

**MY MAGIC**

di Eric Khoo, Singapore 2008

*Prima visione ticinese*

mar 1.12, 20.30

**AU LOIN DES VILLAGES**

di Olivier Zuchuat, Svizzera/Francia/Ciad 2009

*Prima visione ticinese - in collaborazione con  
Amnesty International, Gruppo Ticino*

sab 5.12, 18.00

**EL CIELO, LA TIERRA Y LA LLUVIA**

di José Luis Torres Leiva, Cile/Francia/  
Germania 2008

*Prima visione ticinese*

gio 10.12, 20.30

**STILL WALKING - ARUITEMO, ARUITEMO**

di Hirokazu Kore-eda, Giappone 2008

*Prima visione ticinese*

sab 12.12, 18.00

**TULPAN** La ragazza che non c'era

di Sergei Dvortsevov, Kazakistan/Svizzera/  
Germania/Russia/Polonia 2008

mar 15.12, 20.30

**UN BARRAGE CONTRE LE PACIFIQUE**

di Rithy Panh, Francia/Cambogia 2008

## CIRCOLO DEL CINEMA LOCARNO

Cinema Morettina

lun 9.11, 20.30

**MILH HADHA AL-BAHR -**

**SALT OF THIS SEA**

di Annemarie Jacir, Palestina/Francia/  
Spagna/Gran Bretagna/Olanda/Svizzera 2008

lun 23.11, 20.30

**LUCK BY CHANCE**

di Zoya Akhtar, India 2009

*Prima visione ticinese*

ven 27.11, 20.30

**MY MAGIC**

di Eric Khoo, Singapore 2008

*Prima visione ticinese*

lun 30.11, 20.30

**EL CIELO, LA TIERRA Y LA LLUVIA**

di José Luis Torres Leiva, Cile/Francia/  
Germania 2008

*Prima visione ticinese*

lun 7.12, 20.30

**TULPAN** La ragazza che non c'era

di Sergei Dvortsevov, Kazakistan/Svizzera/  
Germania/Russia/Polonia 2008

ven 11.12, 20.30

**TOKYO SONATA**

di Kiyoshi Kurosawa, Giappone 2008

lun 14.12, 20.30

**UN BARRAGE CONTRE LE PACIFIQUE**

di Rithy Panh, Francia/Cambogia 2008

## CINECLUB DEL MENDRISIOTTO

Multisala Teatro Mignon e  
Ciak Mendrisio

mer 25.11, 20.45

**AU LOIN DES VILLAGES**

di Olivier Zuchuat, Svizzera 2009

*Prima visione ticinese - in collaborazione con  
Amnesty International, Gruppo Ticino*

mer 2.12, 20.45

**WONDERFUL TOWN**

di Aditya Assarat, Thailandia 2008

*Prima visione ticinese*

mer 9.12, 20.45

**UN BARRAGE CONTRE LE PACIFIQUE**

di Rithy Panh, Francia/Cambogia 2008

mer 16.12, 20.45

**TULPAN** La ragazza che non c'era

di Sergei Dvortsevov, Kazakistan/Svizzera/  
Germania/Russia/Polonia 2008

Grazie a:  
Trigon-film, Ennetbaden  
Filmcoopi, Zurigo  
Frenetic Film, Zurigo

Entrata: Fr. 10.- / 8.- / 6.-

www.cicibi.ch  
www.clocarno.ch  
www.cinemendrisiotto.org



Fino all'anno scorso era «Cinema dell'altro mondo». Prima ancora «Cinema dal sud del mondo». Dopo quindici anni, si è scelta una nuova denominazione, dato che la globalizzazione tende ad annullare le differenze. Ma sarà poi vero? Forse i film di questa sedicesima edizione porteranno sia conferme sia smentite: sarà lo spettatore a giudicare. Rimane il fatto che la rassegna mantiene intatta la sua ragione di essere, poiché il mercato globalizzato porta sui nostri schermi i film che si presume facciano guadagnare (blockbuster hollywoodiani, il peggio della produzione italiana e poco altro) e non certo, salvo isolate e lodevoli iniziative, film da Singapore, dal Cile o dalla Thailandia…

Non è un caso che la maggior parte dei film che qui presentiamo siano delle prime visioni ticinesi. E quando non lo sono significa semplicemente che hanno fatto qualche sporadica apparizione in alcune sale di periferia o al Lux di Massagno.

Riproponiamo quest'anno (solo a Bellinzona) l'evento speciale già previsto l'anno scorso e poi annullato in seguito all'incidente stradale occorso ai musicisti: la proiezione di un capolavoro poco conosciuto di Yasujiro Ozu con accompagnamento musicale dal vivo ad opera di un valido quartetto svizzero (voce, piano, contrabbasso e batteria) che si muove tra jazz e musica di ricerca.

Per il resto i film provengono veramente da ogni parte del globo e sono stati scelti fra le offerte più recenti di pochi coraggiosi distributori svizzeri (la trigon-film innanzi tutto, ma non solo). E sono film che rispecchiano le diversità culturali che tuttora sopravvivono in un mondo che si vuole sempre più omologato e i diversi approcci stilistici che i registi possono scegliere di adottare per meglio raccontare le loro storie ed esprimere ciò che sta loro a cuore. Abituati come siamo ad un livellamento anche formale sul modello dei cosiddetti film di successo, una rassegna come questa costituisce una boccata d'aria fresca e lascia ben sperare per il futuro del cinema d'autore.

I temi affrontati sono i più disparati. Si va dalla testimonianza umanitaria del documentario *Au loin des villages* dello svizzero Olivier Zuchuat (girato in un campo di profughi del Darfour nel Ciad) alla riflessione sulla crisi della famiglia nei due film giapponesi (*Still Walking* di Hirokazu Kore-eda e *Tokyo Sonata* di Kiyoshi Kurosawa); dalla storia d'amore contrastata (*Wonderful Town* del thailandese Adita Assarat) alla lotta per la sopravvivenza (lo splendido *Tulpan* del kazako Sergei Dvortsevov o l'adattamento del romanzo di Margherite Duras *Un barrage contre le Pacifique* ad opera di Rithy Panh, con una Isabelle Huppert al meglio di sé).

Alcuni film sono opere prime promettenti, altri sono firmati da registi ormai affermati e che molti dei nostri spettatori già conoscono: Rithy Panh, Kore-eda, Kiyoshi Kurosawa, Eric Khoo. Quasi tutti hanno ottenuto importanti riconoscimenti nei festival internazionali.

«Cinema dal mondo» serve anche a farli uscire da questi appuntamenti per addetti ai lavori e a portarli a conoscenza del semplice appassionato di cinema.

Michele Dell'Ambrogio / Circolo del cinema Bellinzona

## Palestina MILH HADHA AL-BAHR – SALT OF THIS SEA di Annemarie Jacir

Sceneggiatura: Annemarie Jacir; fotografia: Benoit Chamailard; montaggio: Michèle Hubinon; musica: Kamran Rastegar; interpreti: Suheir Hammad, Saleh Bakri, Riyad Ideis, Sylvia Wetz, Shelly Goral; produzione: Jacques Bidou, Marianne Dumoulin, Pierre-Alain Meier, Annemarie Jacir, Danny Glover & Joslyn, Joseph, Palestina/Francia/Spagna/Gran Bretagna/Olanda/Svizzera 2008.

**35mm, colore, v.o. araba st. f/t, 109'**
**International Critics Award (Premio FIPRESCI) 2008 / Premio per la miglior sceneggiatura San Sebastian Film Festival 2008.**

*Soraya ha vent'otto anni, è di origine palestinese ma, nata e cresciuta a Brooklyn dopo l'emigrazione della famiglia nel 1948, non ha mai visto il paese cui tuttavia si sente profondamente legata. Entrata a Haifa con estrema difficoltà, sfumato il progetto di riavere i soldi del nonno congelati da una banca a Jaffa, Soraya si sposta a Ramallah dove incontra Emad, che da quella città da cui non ha mai potuto uscire vuole invece andarsene con tutte le forze. Insieme decidono allora di passare il muro e andare incontro ai rischi dell'avventura...*

Diciassette fonti di finanziamento difficoltosamente raccolte per realizzare il primo, impegnativo, per condizioni di realizzazione, e accorato, per immedesimazione personale, lungometraggio della giovane poetessa e filmmaker palestinese Annemarie Jacir. (Chiara Borroni, in «Cineforum», 476, luglio 2008)

## Giappone UMARETE WA MITA KEREDO Sono nato ma... di Yasujiro Ozu

Sceneggiatura: Akira Fushimi, Geibeï Ibushiya, Yasujiro Ozu, da un soggetto di James Maki (pseudonimo di Ozu); fotografia: Hideo Shigehara; interpreti: Hideo Sugawara, Tokkan Kozo, Tat-suo Saito, Mitsuko Yoshikawa, Takeshi Sakamoto, Seiji Nishimura, Shoichi Kofujita, Zentaro Ijima; produzione: Shochiku, Giappone 1932.

**35mm, bianco e nero, v.o. muta, didascalie f/t, con accompagnamento dal vivo di Christoph Baumann (piano), Isa Wiss (voce), Jacques Siron (basso), Dieter Ulrich (batteria), 89'**

*Periferia di Tokyo: due fratellini venerano il padre, impiegato rispettabile, ma il loro mito crolla quando lo vedono fare il buffone in un filmino girato per il divertimento del suo principale. Per protesta iniziano uno sciopero della fame, poi tutto rientra nella norma.*

Dietro il tono grottesco tipico del primo Ozu, una parabola amara sull'immutabilità delle gerarchie sociali e generazionali. Il film che sancì per Ozu il definitivo riconoscimento della critica, e con cui iniziò il suo lavoro di semplificazione della tecnica cinematografica. (*Il Mereghetti. Dizionario dei film 2008*, Milano, Baldini Castaldi Dalai, 2007)

## India LUCK BY CHANCE di Zoya Akhtar

Sceneggiatura: Zoya Akhtar, Javed Akhtar; fotografia: Carlos Catalan; montaggio: Anand Subaya; Shankar-Eshaan-Loy (canzoni); interpreti: Farhan Akhtar, Konkona Sensharma, Rishi Kapoor, Dimple Kapadia, Aamir Khan, Isha Sharvani, Hrithik Roshan, Shahrukh Khan, Abhishek Bachchan, Kareena Kapoor; produzione: Farhan Akhtar, Ritesh Sidwani, India 2009.

**35mm, colore, v.o. hindi e inglese, st. f/t, 155'**
*Piena di sogni, la giovane Sona sbarca a Mumbai per fare carriera nel mondo del cinema. Ma sarà il suo amico Vikram, appena uscito da un corso di recitazione di Dehli, colui che avrà successo, dopo che una star famosa avrà mancato un appuntamento con il produttore Rommy Rolly...*

Usando tutti gli ingredienti classici degli studios di Mumbai, *Luck by Chance* ci invita a penetrare dietro le quinte di ciò che comunemente si chiama «Bollywood». Mescolando allegramente la vicenda romanzata e la commedia, la giovane Zoya Akhtar, qui al suo primo film, getta uno sguardo ironico ma caloroso su questa fauna dove tutti mentono, in primo luogo a se stessi. E la regista ne sa qualcosa, essendo figlia di due sceneggiatori di Mumbai. E del resto è suo padre, Javed Akhtar, che ha scritto i dialoghi serrati e ambigui del film. (da una scheda della trigon-film)

## Singapore MY MAGIC di Eric Khoo

Sceneggiatura: Eric Khoo, Wong Kim Hoh; fotografia: Adrian Tan; montaggio: Lionel Chok; musica: Christopher Khoo, Kevin Mathews; interpreti: Francis Bosco, Jathisweran, Grace Kalaiselvi; produzione: Gary Goh per 27 Productions Pte Ltd, Singapore 2008.

**35mm, colore, v.o. inglese, st. f/t, 75'**
**Premio per la miglior interpretazione maschile a Francis Bosco, Asian First Film Festival 2008.**

*È la storia di un gigante buono, che la morte della moglie ha spinto sul sentiero dei passi perduti. Il figlio, meno che adolescente, crede ancora che la madre sia partita per un qualche viaggio; il padre affoga nell'alcol la disperazione che non riesce a dominare (...) Memore dei trascorsi da fachiro di successo, l'uomo di fatica mette il proprio corpo al servizio di un gioco crudele: saggiare per conto terzi (il sadico boss del quartiere) fino a che punto può giungere la capacità di sopportazione del dolore fisico...*

Sorprendente Eric Khoo. Dopo *Be with Me*, originale e appassionante mix di cinema diretto e di fiction narrativa, cambia (in parte) registro e mette in scena un folgorante – e breve: appena 75 minuti – apologo sulla miseria della condizione umana, la crudeltà degli individui nei confronti dei propri simili, la schiavitù della povertà, il potere del denaro e la forza del sacrificio. Minimalismo formale e massimalismo tematico. (Alberto Barbera, in «Cineforum», 476, luglio 2008)

## Ciad AU LOIN DES VILLAGES di Olivier Zuchuat

Sceneggiatura: Olivier Zuchuat, Corinne Maury; fotografia: Olivier Zuchuat; montaggio: Olivier Zuchuat; suono: Olivier Zuchuat; produzione: Prince Film (CH) / AMIP (F), Svizzera/Francia 2008

**35mm, colore, v.o. dajo, st. f/t, 76'**
**Miglior documentario al Festival di Innsbruck 2008; nominato per il miglior documentario al Premio del cinema svizzero 2009.**

*Nell'aprile del 2006, 13'000 persone di etnia dajo si rifugiano nella pianura di Gouroukoun, all'est del Ciad. Sono tutti sopravvissuti della guerra del Darfour. Costruiscono un campo, ci abitano e provano a inventarsi una sopravvivenza.*

Il regista si è a sua volta rinchiuso in questa prigione senza muri. Con immagini pazienti racconta il tempo interminabile dell'attesa: una vita al rallentatore che si snoda, come sospesa nell'indigenza.

I rifugiati prendono la parola, i bambini disegnano delle battaglie, le ragazze canticchiano delle canzoni di guerra. Un film di guerra, senza alcuna immagine della guerra.

(da una scheda della trigon-film)

Un'opera rara che, senza mai imporre un punto di vista occidentale, fa ascoltare quelli che nessuno ascolta. (Mathieu Loewer, «Le Courrier»)

## Cile EL CIELO, LA TIERRA Y LA LLUVIA di José Luis Torres Leiva

Sceneggiatura: José Luis Torres Leiva; fotografia: Inti Briones; montaggio: Ilán Stehber, José Luis Torres Leiva; suono: Ernesto Trujillo; interpreti: Julieta Figueroa, Pablo Krógh, Marana Muñoz, Angelica Riquelme; produzione: Jirafa Films (Cile) / Peter Rommel Productions (Germania) / Charivari Films (Francia), Cile/Germania/Francia 2008.

**35mm, colore, v.o. spagnola, st. f/t, 110'**
**Premio FIPRESCI, Rotterdam 2008.**

*Il film ritrae la routine di quattro solitari che vivono in un'isola al sud del Cile e il silenzio profondo che regna fra loro. Se da un lato si incontrano per mangiare, camminare fino alla spiaggia, prendere il traghetto o semplicemente fare lunghe passeggiate senza mai scambiarsi una parola, questi personaggi cercano anche di fuggire la solitudine attraverso l'amore, il sesso o la volontà di riallacciare dei legami famigliari da tempo spezzati.*

Per questo film ho voluto scrivere una sceneggiatura in cui l'importante non fosse la destinazione, ma il viaggio in sé. Invece di trasmettere un messaggio chiaro e preciso, ho preferito costruire una certa resistenza, che presupponesse un lento periodo di «digestione». Questo film parla della fusione tra l'uomo e l'ambiente in cui vive e si sviluppa su una durata molto breve, impregnata di silenzio. (José Luis Torres Leiva, dal Catalogo del Festival del film di Locarno 2008)

## Tailandia WONDERFUL TOWN di Aditya Assarat

Sceneggiatura: Adita Assarat; fotografia: Umpornpol Yugala; montaggio: Lee Chatametikool; musica: Koichi Shimizu; interpreti: Anch'alee Saisoontorn, Supphasit Kansen, Dul Yaambunyng; produzione: Soros Sukhum, Jetnipith Teerakulchanyut, Thailandia 2008.

**35mm, colore, v.o. thai, st. f/t, 92'**
**Tiger Award, Rotterdam 2008. Premio della Giuria al Forum di Berlino 2008.**
*Takua Pa è una piccola città del sud della Thailandia, che ha cambiato completamente aspetto dopo il passaggio dello tsunami. Ton, un architetto di Bangkok, viene a viverci per supervisionare l'avanzata di un cantiere. Alloggia in un modesto hotel tenuto da Na, una giovane donna dal dolce sorriso. La loro nascente storia d'amore non è comunque apprezzata da tutti...*

Un'opera prima perfettamente controllata. Il regista si interessa alle persone, alle loro relazioni, alle loro storie d'amore, ma rimane anche influenzato dai luoghi. Così la fresca storia d'amore tra i due personaggi contrasta con la tristezza fantomatica della città. E la timida nascita del desiderio tra i due contrasta con la volontà quasi organica di una città ferita di escludere lo straniero venuto a rubare il cuore di una delle sue abitanti. (da una scheda della trigon-film)

## Kazakhstan TULPAN La ragazza che non c'era di Sergei Dvortsevov

Sceneggiatura: Sergei Dvortsevov, Gennai Ostrovsky; fotografia: Jolanta Dylevska, montaggio: Petar Markovic, Isabel Meier; interpreti: Askhat Kuchinchirekov, Ondasyn Besikbasov, Samal Yesilyamova, Tulepbergen Baisakalov, Bereke Turganbayev, Nurzhigit Zhapabayev...; produzione: Karl Baumgartner, Thanassis Karathanos per Pallas Film/Cobra Film AG/Eurasia Film/Filmcontract Ltd./Pandora Film, Kazakhstan/Svizzera/Germania/Polonia/Russia 2008.

**35mm, colore, v.o. kazakha, st. f/t, 100'**
*Finito il servizio militare in marina a bordo di un sottomarino russo, Asa viene accolto da Samal e Ondas (rispettivamente sorella e cognato del giovane), pastori nomadi che vivono nella steppa del Kazakhstan insieme ai loro tre figli. Il sogno di Asa è diventare proprietario di una mandria di ovini, ma per esserlo deve trovarsi moglie. La sola disponibile, nel raggio di decine di chilometri, èTulpan, figlia di due anziani pastori, la quale però battezza le orecchie dell'ex marinaio troppo grandi per i suoi gusti e nega il suo assenso alle nozze. Intanto uno strano virus sembra aver colpito le pecore dell'allevamento di Ondas...*

A suo modo, una piccola tragedia dell'isolamento umano, ma anche una commossa celebrazione dello stoicismo come massimo valore consentito ai poveri della terra. Perché qui sono poveri sul serio, e non è neanche il caso di parlare di fascino della wilderness o di favole del genere. Un piccolo grande film che potrebbe avere un futuro radioso. (Marco Dalla Gassa/Alberto Morsiani, in «Cineforum», 476, luglio 2008, e 485, giugno 2009)

## Cambogia UN BARRAGE CONTRE LE PACIFIQUE di Rithy Panh

Sceneggiatura: Rithy Panh, dal romanzo di Marguerite Duras; fotografia: Pierre Milon; montaggio: Marie-Christine Rougerie; musica: Marc Gardère; interpreti: Isabelle Huppert, Astrid Berges-Frisbey, Gaspar Ulliel; produzione: Catherine Dussart per CDP/Bophana Productions 2008, Francia/Cambogia 2008.

**35mm, colore, v.o. francese/khmer, st. f/t, 115'**
*Indocina, 1931. Nel golfo del Siam, ai bordi dell'oceano Pacifico, una madre tenta di sopravvivere con i suoi due figli Joseph e Suzanne (rispettivamente 20 e 16 anni), che presto se ne andranno di casa. Ha investito tutti i suoi risparmi in una terra in coltivabile perché regolarmente inondata. Battendosi contro dei burocrati corrotti che minacciano di sfrattarla, si lancia con tutte le energie in un progetto folle: costruire una diga con l'aiuto dei contadini del villaggio che preservi la sua terra dalle onde dell'oceano. Rovinata e ossessionata dalla sua impresa, lascia a Joseph e Suzanne una libertà quasi totale. È allora che il signor Jo, figlio di un ricco uomo d'affari cinese, si innamora di Suzanne. La famiglia cerca di trarne vantaggio...*

Una strana alchimia agisce durante le due ore del film: trasforma un cinema classico, in apparenza quasi conformista, in un film tormentato, inquietante e appassionato. Grazie all'interpretazione sottile di Isabelle Huppert che incarna una donna coraggiosa e crudele, la storia di Marguerite Duras diventa una metafora briosa e implacabile della corruzione. La lotta di questa madre per la sua autonomia è inquinata dalla sua avidità che la porta a sacrificare la figlia, e il sogno di civiltà dell'amministrazione coloniale è guastato dalla venalità dei funzionari e dalla crudeltà dei militari. («Le Monde», da una scheda della trigon-film)

## Giappone STILL WALKING – ARUITEMO, ARUITEMO di Hirokazu Kore-eda

Sceneggiatura: Hirokazu Kore-eda; fotografia: Yamazaki Yutaka; montaggio: Hirokazu Kore-eda; suono: Tsurumaki Yutaka, Ohtake Shuji; interpreti: Abe Hiroshi, Harada Yoshio, Natsukawa Yui, Kiki Kirin, Tanaka Shohei; produzione: TV Man Union, Giappone 2008.

**35mm, colore, v.o. giapponese, st. f/t, 114'**
**CEC Award per il miglior film, Mar del Plata 2008. Golden Astor per il miglior film, Tokyo 2008.**

*In una bella e calda giornata estiva, la famiglia Yokoyama si riunisce, come tutti gli anni, per commemorare la tragica morte del primogenito, avvenuta quindici anni prima quando aveva salvato un bambino dall'annegamento. Nella grande casa famigliare, che è stata anche lo studio medico del padre, niente sembra cambiato, e l'accoglienza della madre è sempre generosa e confortante. Eppure gli uni e gli altri sono impercettibilmente cambiati con il passare del tempo...*

Hirokazu Kore-eda si è fortemente ispirato alla propria storia famigliare per realizzare questo sottile miscuglio di humour, di dolore e di malinconia, attraverso il quale i membri di una famiglia giapponese ordinaria esprimono il loro amore, i loro risentimenti, lasciando anche intravedere i segreti che ognuno porta nel proprio cuore. (da una scheda della trigon-film)

## Giappone TOKYO SONATA di Kiyoshi Kurosawa

Sceneggiatura: Max Mannix, Kiyoshi Kurosawa; fotografia: Akiko Ashizawa; montaggio: Koichi Takahashi; musica: Kazumasa Hashimoto; interpreti: Teruyuki Kagawa, Kyoko Koizumi, Yu Koyanagi, Inowaki Kai, Koji Yakusho...; produzione: Django Film, Entertainment Farm, Giappone 2008.

**35mm, colore, v.o. giapponese, st. f/t, 119'**
**Premio della giuria « Un certain regard », Cannes 2008. Gran premio della giuria, Chicago 2008. Miglior regista, Mar del Plata 2008.**

*Tokyo Sonata è il ritratto di una famiglia giapponese ordinaria. Il padre, licenziato senza preavviso, nasconde la sua situazione alla famiglia. Il primogenito è sempre più assente. Il più giovane prende lezioni di piano in segreto. E la madre, impotente, non può che constatare che una frattura invisibile sta distruggendo la sua famiglia.*

La messa in scena è di pulizia esemplare. L'uso del campo lungo e dell'immagine fissa tiene lontano il patetico e insinua uno struggimento sotterraneo. La descrizione della rete di menzogne con cui i personaggi mascherano la propria disoccupazione ha momenti di paradossale divertimento (...). E certe improvvise esplosioni, riprese rigorosamente senza tagli, sono degne del Kurosawa horror: come quando il padre sbrocca e fa cadere il figlio dalle scale. Da brivido. (Alberto Pezzotta, in «Cineforum», 476, luglio 2008)